



Ministero dello Sviluppo Economico

DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

PIANO OPERATIVO IMPRESE E COMPETITIVITA' FSC 2014 - 2020

SEZIONE 1 - DATI FONDAMENTALI

ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO	Codice Identificativo Programma/Piano [che verrà assegnato dal e riportato nel sistema RGS-IGRUE]
TITOLO DEL PROGRAMMA/PIANO	Piano Imprese e competitività FSC 2014-2020
TIPOLOGIA DI PROGRAMMA/PIANO e COPERTURA FINANZIARIA (1)	<u>Piano FSC 14-20</u> [solo risorse FSC]
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	<i>Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per gli incentivi alle imprese</i>
TERRITORIO DI RIFERIMENTO (2)	Tutto il territorio nazionale

SEZIONE 2

SEZIONE 2a – DIAGNOSI e STRATEGIA

Premessa

Il presente documento contiene il *Piano Imprese e competitività FSC* relativo al periodo di programmazione 2014-2020, a gestione del *Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per gli incentivi alle imprese*. Il piano è stato elaborato in conformità con le disposizioni contenute nella delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) n. 25 del 10 agosto 2016 e con le indicazioni fornite dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione*, e con le relative linee guida rese disponibili dall'*Agenzia per la coesione territoriale*, in relazione a quanto disposto dalla delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in relazione ai c.d. *Programmi di azione e coesione*¹.

Il piano si inquadra in un processo unitario di programmazione strategica e operativa per il periodo 2014-2020 la cui cornice di riferimento è data dai seguenti atti:

- per quanto riguarda la disciplina specifica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC):
 - dal decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, con particolare riferimento all'articolo 4;
 - dalla legge di stabilità 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147), con particolare riferimento all'articolo 1, comma 6;
 - dalla legge di stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190), con particolare riferimento all'articolo 1, commi da 703 a 706;
 - dalle azioni di preallocazione del FSC stesso adottate con successivi provvedimenti legislativi;
 - dalle assegnazioni del FSC poste in essere a opera del CIPE con successive delibere tra cui, ai fini della redazione del presente documento, assume rilevanza la sopra richiamata delibera n. 25 del 10 agosto 2016 che, al netto delle preallocazioni disposte con legge e delle assegnazioni già disposte dal Comitato stesso con proprie delibere, assegna al piano operativo afferente l'area tematica nazionale denominata "Sviluppo economico e produttivo", risorse per un importo pari a 1,4 miliardi di euro, così ripartite:
 - ✓ Ricerca, sviluppo e innovazione – Aerospazio: 350 milioni di euro;
 - ✓ Sviluppo delle imprese – Contratti di sviluppo: 950 milioni di euro
 - ✓ Sviluppo delle imprese – *SME Initiative*: 100 milioni di euro.
- per quanto riguarda la cornice programmatica di riferimento in termini di condizionalità ex-ante, risultati attesi, azioni, indicatori, dall'*Accordo di partenariato per l'Italia*, adottato dalla Commissione europea con decisione C(2014) 8021 finale del 29 ottobre 2014, di cui il CIPE ha preso atto con delibera n. 8 del 28 gennaio 2013;
- per quanto riguarda gli interventi maggiormente finalizzati alla promozione dell'innovazione industriale:
 - dalla *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*, la cui validità ai fini del soddisfacimento della condizionalità ex-ante 1.1. di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013, art. 19 e allegato XI, è stata ufficializzata dalla Commissione europea con lettera Ares(2016)1730825, del 12 aprile 2016;
 - dal *Piano nazionale Industria 4.0*, presentato dal Governo in data 21 settembre 2016, finalizzato a promuovere una produzione quasi integralmente basata sull'utilizzo di macchine intelligenti, interconnesse e collegate a internet, attraverso un sistema integrato di incentivazione agli investimenti privati;
 - dal *Piano strategico Space Economy*, nato dai lavori della Cabina di regia Spazio, iniziativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la definizione della politica nazionale nel settore spaziale², in grado di consentire all'Italia di trasformare tale settore in uno dei motori propulsori della nuova crescita del paese, e dal relativo *piano a stralcio*, trasmesso dal Ministro dello sviluppo economico al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota prot. n. 0013594 del 9 giugno 2016.

Stante l'unitarietà della cornice strategica e programmatica di riferimento, il piano si colloca in funzione sinergica e complementare rispetto ai seguenti documenti di programmazione operativa:

¹ Delibera relativa alla "Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio. Programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n.147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020."

² Cfr. lettera del 18 giugno 2014 (prot. num. UCM 0000962).

- *Programma operativo nazionale Imprese e competitività 2014-2020 FESR (PON IC)*, adottato con decisione della Commissione europea C(2015) 4444 finale, del 23 giugno 2015, come modificata con decisione della Commissione europea C(2015) 8450 finale, del 24 novembre 2015;
- *Programma operativo nazionale Iniziativa PMI 2014-2020 FESR (PON PMI)*, adottato con decisione della Commissione europea C(2015) 8580 finale, del 30 novembre 2015;
- *Programma nazionale complementare Imprese e competitività 2014-2020 (POC IC)*, approvato dal CIPE con delibera n. 10 del 1° maggio 2016.

Il piano si articola in tre assi, quattro linee di azione e altrettante azioni, come di seguito riportato:

- Asse I: *Piano Space Economy*, secondo i contenuti e le modalità indicate nel piano a stralcio al *Piano strategico Space Economy*;
- Asse II: Rilancio degli investimenti e accesso al credito:
 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (Contratti di sviluppo), in funzione integrativa e complementare rispetto alle relative programmazioni finanziarie già effettuate con i seguenti atti:
 - ✓ delibera CIPE n. 33, del 20 febbraio 2015, di rifinanziamento dello strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo a valere sulle disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), per un importo pari a 250 milioni di euro;
 - ✓ decreto del Ministro dello sviluppo economico 29 luglio 2015, di assegnazione allo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo di risorse del PON IC per un importo complessivo pari a 300 milioni di euro;
 - ✓ *Programma nazionale complementare Imprese e competitività 2014-2020 (POC IC)*, approvato dal CIPE con delibera n. 10 del 1° maggio 2016, per un importo destinato allo strumento dei Contratti di sviluppo pari a 355 milioni di euro;
 - Iniziativa PMI 2014-2020, che costituisce il complemento nazionale del sopra citato PON PMI;
- Asse III: Assistenza tecnica.

Analisi di contesto

La presente sezione contiene una breve analisi di contesto, che parte dalla descrizione dello scenario macroeconomico di riferimento per poi soffermarsi su alcuni punti di forza e di debolezza del sistema imprenditoriale nazionale, al fine di motivare le scelte programmatiche adottate nel piano, fornire una stima del fabbisogno di risorse necessario a perseguire le finalità in esso individuate ed elaborare indicazioni operative circa l'utilizzo delle risorse ai fini dell'attuazione degli interventi previsti.

La competitività del paese e il ruolo degli investimenti

Come messo in evidenza dalla Commissione europea (CE) nella *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, il retaggio della crisi rappresenta per il paese una situazione di partenza problematica. Nonostante le considerevoli misure adottate a livello nazionale ed europeo, fino al 2014 l'economia italiana ha continuato a contrarsi. Nel 2015 il PIL reale dell'Italia è tornato ai livelli dei primi anni 2000, mentre il PIL della zona euro era superiore a quei livelli di oltre il 10%. Gli investimenti hanno registrato una drastica flessione, in media più accentuata che nel resto della zona euro. La disoccupazione e la disoccupazione di lunga durata hanno registrato un forte aumento, mentre la produttività totale dei fattori ha continuato a scendere e il tasso di partecipazione è rimasto tra i più bassi dell'Unione europea. La concomitanza di tali fattori ha contribuito ad allargare il divario che separa la crescita potenziale dell'Italia dal resto della zona euro indicendo sulla competitività del paese a livello internazionale. A tale riguardo, secondo le più recenti indagini condotte da istituzioni e organismi internazionali (Commissione europea³, *World Economic Forum*⁴, *The IMD World Competitiveness Center*⁵) l'Italia soffre di un deficit di competitività attribuibile a diversi fattori economici, tra cui l'elevato debito pubblico in rapporto al PIL, la frammentazione del sistema produttivo, la specializzazione merceologica, la modesta crescita della produttività del lavoro, la drastica flessione degli investimenti produttivi conseguenti alla fase acuta delle crisi finanziaria generatasi a partire dal 2007, la consistenza dello stock di crediti bancari deteriorati, le persistenti (anche se in fase di allentamento) difficoltà di accesso al credito delle PMI. Particolare rilevanza assume, secondo le valutazioni della Commissione europea, l'andamento della produttività, che continua a trascinarsi a causa del ristagno della produttività totale dei fattori e

³ Cfr. in particolare, *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, Bruxelles, 26.2.2016 SWD(2016) 81 finale, http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2016/cr2016_italy_it.pdf

⁴ <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/economics/#economy=ITA>

⁵ <http://www.imd.org/uupload/imd.website/wcc/scoreboard.pdf>

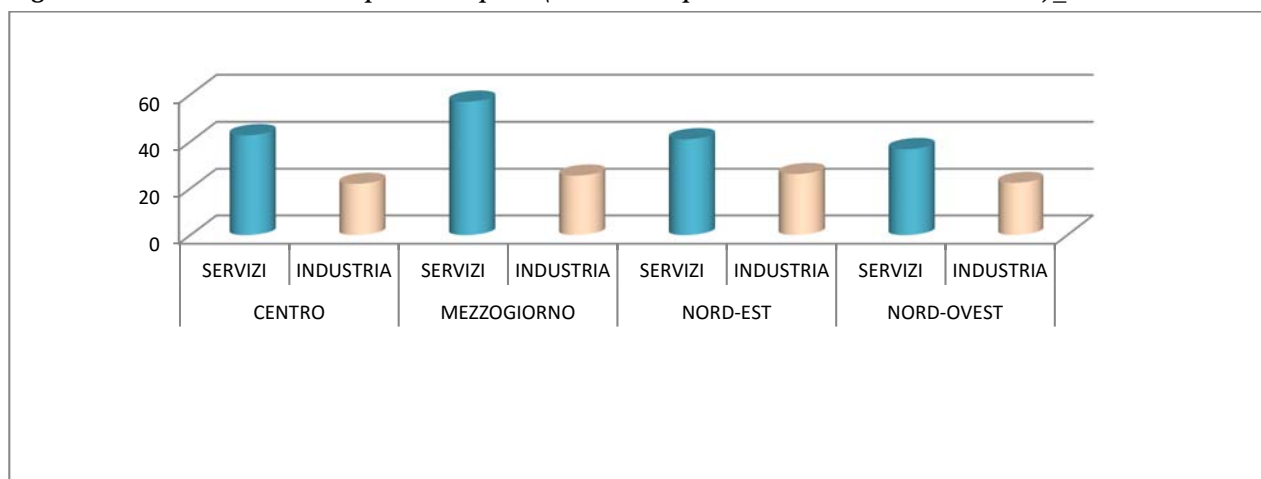
del fatto che gli investimenti non siano ancora ripartiti dopo il netto calo registrato durante la crisi. Tuttavia, la Commissione ritiene che a partire dal 2016, la crescita sia destinata a rafforzarsi, trainata sempre più dalla domanda interna, rispetto alla quale un ruolo preponderante dovrebbe svolgere la ripresa degli investimenti, nel momento in cui cominciano ad affievolirsi alcuni dei fattori che li hanno frenati negli ultimi anni (debolezza della domanda privata, frammentazione finanziaria e incertezza circa le prospettive future). In questo scenario gli interventi di politica industriale adottati o in via di adozione da parte del Governo (per es. credito di imposta per gli investimenti, c.d. superammortamento, finanziamento a valere su diverse fonti programmatiche e finanziarie dello strumento dei Contratti di sviluppo, rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'accesso al credito, *Piano nazionale Industria 4.0*, *Piano strategico Space Economy*), dovrebbero stimolare ulteriormente gli investimenti privati, come requisito necessario per riavviare robusti e duraturi processi di accumulazione del capitale e di innovazione.

Il sistema produttivo

Secondo le più recenti analisi Istat (cfr. Noi Italia 2016), il quadro generale della struttura produttiva italiana è caratterizzato dal perdurare della crisi economica, contraddistinta dal drastico calo del numero di imprese. Nonostante la diminuzione del numero di imprese per mille abitanti, nel 2013 la dimensione media si mantiene stabile (3,8 addetti) a testimonianza di un alto livello di frammentazione del sistema produttivo italiano. Attualmente in Italia operano circa 62 imprese ogni mille abitanti, un valore tra i più elevati del continente europeo. Solo cinque paesi (Repubblica Ceca, Portogallo, Slovacchia, Svezia e Grecia) hanno una densità di imprese più elevata, mentre i principali partner (Francia, Germania e Spagna) presentano valori più bassi.

Pur rimanendo caratterizzate da un numero di imprese per 1.000 abitanti superiore alla media europea, nel 2013 tutte le regioni italiane sono state interessate da una nuova flessione, dopo la breve inversione di tendenza registrata nei due anni precedenti. Dal punto di vista della distribuzione regionale si delinea una netta distinzione tra il Centro-Nord da un lato, caratterizzato da un rapporto molto elevato di imprese e con un numero di dipendenti superiore alla media nazionale, e il Mezzogiorno dall'altro, con imprese di minori dimensioni. La minore dimensione media delle imprese del Mezzogiorno è confermata dall'osservazione del numero di addetti delle piccole e micro imprese in percentuale del totale (figura 1), che nel Sud risulta superiore alle altre ripartizioni territoriali, sia per quanto riguarda il settore dei servizi che quello industriale (a eccezione del Nord-Est settore servizi). Dai grafici della figura 1 si evince come nel Mezzogiorno siano particolarmente diffuse le micro e piccole imprese nel settore dei servizi, nell'area Nord-Ovest sia più diffusa la grande industria, nel Nord-Est le micro e piccole imprese dell'industria e nel Centro le grandi imprese dei servizi.

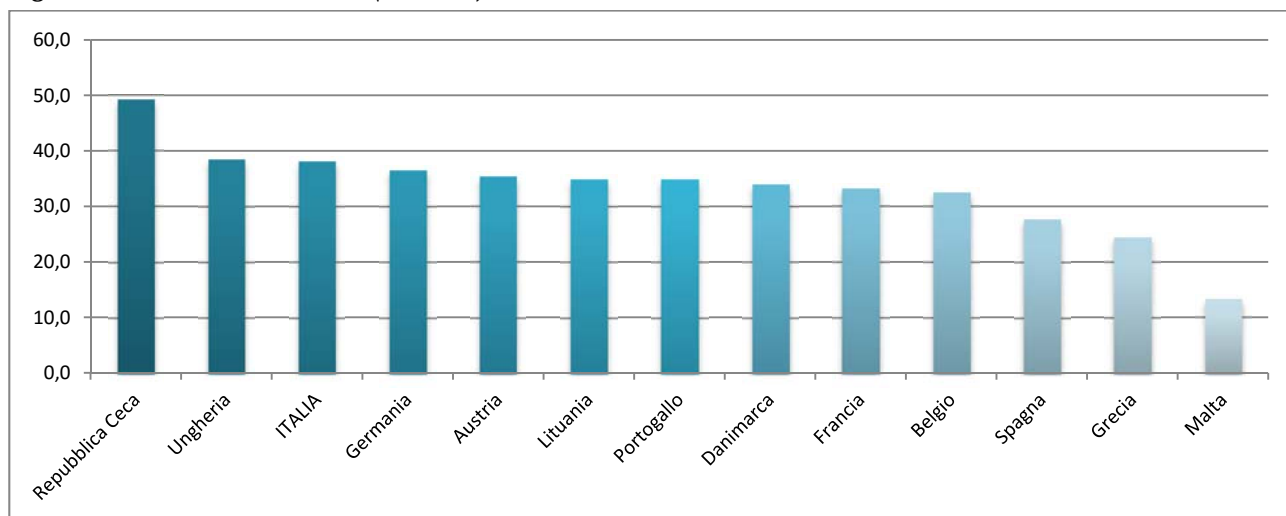
Figura 1 - Addetti nelle micro e piccole imprese (valori % rispetto al totale industria e servizi) - Anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Noi Italia 2016

Per quanto riguarda la composizione settoriale delle attività economiche, pur nel contesto di una progressiva tendenza alla terziarizzazione, la struttura del sistema produttivo italiano continua a essere caratterizzata dalla permanenza di una forte presenza del comparto manifatturiero, con una quota di valore aggiunto rispetto al totale dell'economia nel 2014 pari quasi al 15,5 per cento, inferiore solo a quello della Germania (22,2 per cento), mentre Francia e Spagna presentano quote più basse (rispettivamente 11,4 e 13,2 per cento). Il maggior impatto del manifatturiero si spiega anche dalla rilevazione del numero di addetti nell'industria per cui, nel confronto con i principali paesi UE, l'Italia mantiene una posizione superiore anche alle economie più forti (figura 2).

Figura 2 - Addetti nell'industria (valori %) - Anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Noi Italia 2016

La dinamica degli investimenti, la competitività esterna e l'attrazione di investimenti esteri

Come messo in evidenza dalla Commissione europea nella *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, in Italia il calo degli investimenti è cominciato nel 2008 e si è accentuato dopo la crisi del debito sovrano. Prima della crisi gli investimenti in percentuale del PIL erano sostanzialmente in linea con quelli dell'Unione europea. Allo scoppio della crisi la diminuzione è stata più pronunciata della media UE; in percentuale del PIL gli investimenti sono scesi dal 21,6% nel 2007 al 16,6% nel 2014, quasi 3 punti percentuali meno della media dell'UE. Gli investimenti privati sono scesi dal 18,7% del PIL nel 2007 al 14,4% nel 2014, circa 2 punti percentuali al di sotto della media dell'UE. Le cause di questa accentuata diminuzione vanno ricercate nella diminuzione della domanda, nella compressione degli utili delle imprese e nelle condizioni di finanziamento restrittive derivanti dalla frammentazione finanziaria e dal peggioramento della situazione nel settore bancario a causa dell'aumento dei crediti deteriorati. Dall'inizio del 2015 le condizioni creditizie hanno cominciato ad allentarsi e domanda e margini di utile hanno cominciato a risalire: si sono così instaurate condizioni propizie alla ripresa degli investimenti. Con l'ulteriore rafforzamento della domanda nel 2016 e nel 2017 gli investimenti, anche grazie alle misure poste in essere dal Governo, sono destinati a ripartire.

La prevista ripresa degli investimenti può contribuire anche a un recupero di competitività esterna da parte delle imprese italiane, misurabile in termini di esportazioni e quote di mercato. Secondo le analisi della Commissione europea⁶, in Italia negli ultimi anni le esportazioni nominali di beni e servizi in percentuale del PIL sono gradualmente aumentate attestandosi al 30% circa, valore comparabile a quello di altri grandi paesi dell'UE come la Francia (29%) e la Spagna (33%) ma inferiore a quello della Germania (46%). In termini di valore, nel 2014 i beni hanno rappresentato l'82% delle esportazioni italiane. A fare la parte del leone nelle esportazioni di beni sono stati i prodotti manifatturieri, che hanno rappresentato il 96% del valore delle esportazioni nel 2014. A fronte di tale incremento delle esportazioni in termini di valore, in termini di quota di mercato, dall'adozione dell'euro nel 1999, la quota italiana del mercato delle esportazioni (beni e servizi) si è notevolmente ridotta, imputabile da una parte alla crescente partecipazione dei mercati emergenti al commercio mondiale, dall'altra a una perdita di competitività generale del sistema produttivo nazionale, con l'eccezione dei settori caratterizzati da un'intensità tecnologica più elevata (sebbene anche alcuni settori tradizionali abbiano registrato un andamento relativamente positivo). Nel periodo 2009-2014 il settore manifatturiero italiano nel suo complesso ha registrato una riduzione della quota del mercato delle esportazioni dell'11% circa. Diversi settori a intensità tecnologica alta e medio-alta, alcuni dei quali hanno un peso considerevole nella struttura industriale del paese (ad esempio macchinari e attrezzature, prodotti farmaceutici e prodotti chimici), presentano una riduzione inferiore alla media o addirittura un incremento. Tale situazione si registra anche per alcuni prodotti tradizionali del *made in Italy* a minore intensità tecnologica (ad esempio prodotti alimentari, bevande, pelletteria e abbigliamento), in gran parte dovuta a strategie competitive basate su elementi di competitività non di costo (qualità anziché prezzo). A tale riguardo la Commissione europea indica come l'intensità tecnologica dei prodotti manifatturieri italiani stia gradualmente

⁶ Cfr. Commissione europea, *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, pag. 26.

umentando. Tra il 1999 e il 2014 il valore aggiunto lordo manifatturiero in Italia si è spostato leggermente e molto gradualmente dai prodotti a bassa e a medio-bassa tecnologia verso i prodotti a medio-alta e ad alta tecnologia. Tuttavia, nonostante questo graduale passaggio verso i prodotti a maggiore intensità tecnologica, l'Italia continua a occupare una posizione intermedia nella graduatoria UE per quanto riguarda la qualità delle esportazioni. Tutta questa analisi mette in evidenza come il miglioramento della qualità dei prodotti offerti, anche in conseguenza del riavvio di un più robusto processo di accumulazione del capitale, possa contribuire a mantenere la quota del mercato delle esportazioni anche in settori caratterizzati da una forte concorrenza sui prezzi o da una crescente standardizzazione dei prodotti.

Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri (IDE), che a partire dalla metà degli anni novanta hanno fatto registrare una forte espansione e rappresentano un tassello cruciale nelle reti globali di produzione, l'Italia mostra un ritardo sia come ricevitore sia come originatore. Secondo il *Rapporto ICE 2015-2016, l'Italia nell'economia Internazionale*, l'Italia nel 2015 si colloca al diciottesimo posto a livello mondiale come paese destinatario di investimenti diretti in entrata. Secondo gli studi Banca d'Italia⁷, il ritardo dell'Italia risulta ancor meglio evidenziato rapportando lo stock di IDE al PIL che, per quanto riguarda lo stock di IDE in entrata si colloca a valori distanti rispetto a quelli medi dell'Unione e dei paesi OCSE (48,4 e 31.0%, rispettivamente, contro il 18,1% in Italia). Ciò nonostante, il peso delle imprese italiane partecipate da aziende straniere sul totale nazionale è rilevante, in termini sia di fatturato sia di occupati, seppure minore rispetto a Germania, Francia, Spagna e Regno Unito. Alla consistenza degli IDE contribuiscono soprattutto le imprese multinazionali dei paesi avanzati, anche se negli ultimi anni è notevolmente aumentato il ruolo delle multinazionali con sede nei paesi in via di sviluppo, che si insediano nelle aree avanzate per assorbire *know how* e tecnologia. Secondo i più recenti studi Istat, Banca d'Italia e Agenzia-ICE, le multinazionali estere in Italia sono dimensionalmente inferiori rispetto ad altri paesi europei (Germania, Francia, Spagna, Regno Unito), ma contribuiscono significativamente ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi. Le controllate estere hanno una dimensione media molto più elevata di quella delle imprese a controllo nazionale, presentano generalmente risultati economici ampiamente superiori in termini sia di valore aggiunto per addetto sia di redditività, e contribuiscono per oltre un quarto alle esportazioni nazionali di merci. Dal momento che gli IDE rappresentano un importante stimolo per l'innovazione e lo sviluppo economico, i governi rivolgono un'attenzione crescente alle misure per attrarre investimenti esteri⁸, tanto più considerando che una maggiore presenza di multinazionali comporta anche un più ampio coinvolgimento nelle reti internazionali di produzione.

L'accesso al credito.

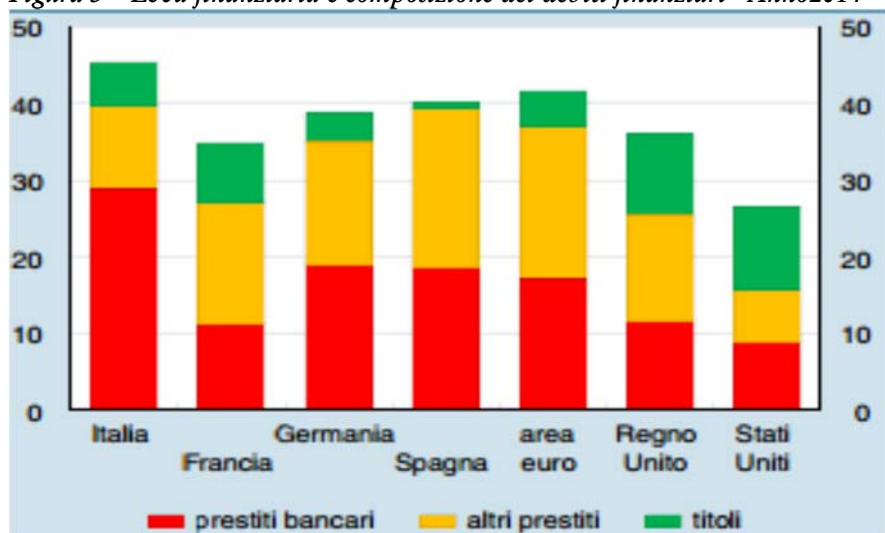
Tra le diverse motivazioni che possono essere addotte come fattori di ostacolo a una più robusta ripresa degli investimenti sia interni che esteri, alcune delle quali connaturate a elementi di contesto più generale (peso fiscale, difficoltà burocratiche, lentezza dei procedimenti giudiziari, ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali, deficit infrastrutturale), un ruolo rilevante va attribuito alla forte dipendenza delle imprese dal credito bancario e alle condizioni di finanziamento restrittive derivanti dalla frammentazione finanziaria e dal peggioramento della situazione nel settore bancario a causa dell'aumento dei crediti deteriorati. Per quanto riguarda l'accesso al credito, in Italia i mercati dei capitali continuano ad essere meno sviluppati rispetto ad altre economie avanzate, il che riduce le alternative ai prestiti bancari. Le imprese italiane sono ancora fortemente dipendenti dalle banche per i finanziamenti esterni: nel novembre 2015, secondo i dati della Commissione europea⁹, i prestiti bancari alle imprese ammontavano complessivamente al 49,2% del PIL, contro il 26,5% in Germania e il 39,8% in Francia. Secondo l'indicatore "Fare impresa" 2015 della Banca mondiale, in Italia permane un problema di accesso ai finanziamenti, per i quali le imprese sono fortemente dipendenti dalle banche in misura di gran lunga maggiore rispetto ai principali paesi europei (figura 3). Tale dipendenza dal credito bancario del nostro sistema produttivo ne determina un'intrinseca debolezza nelle fasi di *credit crunch*.

⁷ Cfr. Banca d'Italia, *L'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano*, in *Questioni di Economia e Finanza. Occasional papers* n. 160, Gennaio 2015.

⁸ Le modalità per effettuare investimenti diretti esteri sono principalmente di due tipi: l'acquisizione parziale o totale di un'impresa estera (*cross-border mergers and acquisitions*), o la realizzazione all'estero di un impianto o di un'attività ex-novo, i cosiddetti investimenti *greenfield* (prato verde).

⁹ Cfr. Commissione europea, *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, pag. 84.

Figura 3 – Leva finanziaria e composizione dei debiti finanziari - Anno 2014



Fonte: Banca d'Italia – Relazione annuale sul 2014

Dall'inizio della crisi economica la difficoltà nell'accesso al credito e la crisi di liquidità delle imprese hanno contribuito a frenare gli investimenti. Tuttavia, quale timido segnale di miglioramento si evidenzia un primo tendenziale allentarsi delle condizioni di finanziamento per il settore privato. L'indagine sull'accesso ai finanziamenti delle imprese (SAFE) condotta dalla Banca centrale europea per il periodo aprile-settembre 2015 indica un miglioramento dell'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese in Italia. Analogamente, l'indagine sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia, ha evidenziato, a partire dall'ultimo trimestre 2015, la prosecuzione dell'allentamento dei criteri di offerta dei prestiti alle imprese accompagnata da una contestuale espansione della domanda da parte degli operatori economici. La Banca d'Italia prevede che il credito alle società non finanziarie continui ad espandersi nel corso del 2016 a fronte del rafforzarsi della ripresa economica e del mantenimento di una politica monetaria accomodante.

La questione finanziaria resta tuttavia decisiva per le PMI meridionali, per le quali, seppur in un contesto di moderata ripartenza, l'accesso al credito e la liquidità effettiva risultano ancora essere un elemento di criticità. Rispetto al dato nazionale, secondo le previsioni del Rapporto Cerved¹⁰ sulle PMI del Mezzogiorno, permane infatti una maggiore rischiosità del sistema meridionale: la quota di imprese del Sud in area di solvibilità è più bassa del 6,6%, mentre per quelle in area di rischio la percentuale è più alta di 2 punti percentuali. Il processo di selezione, più forte nel Mezzogiorno, ha comunque favorito una riduzione del gap rispetto al 2007, quando la presenza di società solvibili era nel Sud di 8,4 punti inferiore alla media nazionale e la percentuale di società rischiose più alta di 2,7 punti.

In sintesi, dunque, a concorrere alla flessione del credito alle imprese hanno contribuito sia fattori di domanda, legati alla contrazione del volume di investimenti fissi lordi, evidenziando come la riduzione della domanda di prestiti dipenda in particolar modo dal sostanziale arresto del processo di accumulazione del capitale, sia da fattori di offerta legati all'acuirsi di fenomeni di razionamento del credito, che, come visto, ha assunto tratti particolarmente gravi per le imprese operanti in contesti territoriali e istituzionali più fragili, come nel caso del Mezzogiorno.

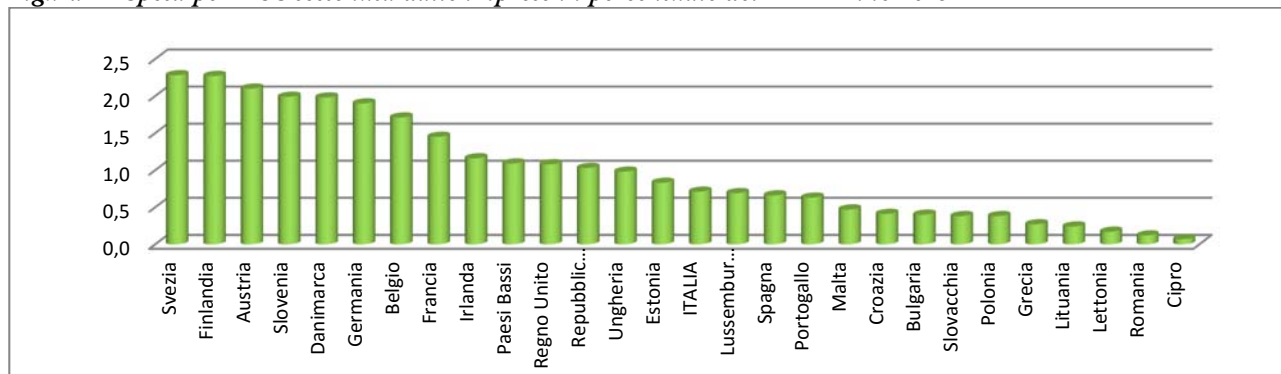
Produttività, innovazione, ricerca e sviluppo

Alla flessione degli investimenti e alle difficoltà di accesso al credito si accompagna una crescita della produttività che continua a trascinarsi, a causa soprattutto del persistere di ostacoli strutturali all'allocazione efficiente delle risorse nell'economia. Oltre a un limite di natura dimensionale, infatti, sulla modesta *performance* della produttività italiana incidono in misura significativa sia la specializzazione settoriale del sistema produttivo che una più contenuta propensione all'innovazione, quest'ultimo aspetto influenzato anche dal basso volume di spesa per ricerca e sviluppo (R&S) sostenuto a livello nazionale. Come indicato dalla Commissione europea nella *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, l'intensità complessiva di R&S dell'Italia, definita come la spesa totale destinata a ricerca e sviluppo in percentuale del PIL, è stata, nel 2014, pari all'1,29%, rispetto a una media UE del 2,03%. Il

¹⁰ Rapporto Cerved sulle PMI meridionali, 2016.

divario rispetto alla media dell'UE è maggiore per la spesa per R&S delle imprese private (0,72% del PIL in Italia rispetto a una media UE dell'1,3%) (figura 4).

Figura 4 - Spesa per R&S sostenuta dalle imprese in percentuale del PIL - Anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Noi Italia 2016

Per quanto riguarda la spesa pubblica, nel periodo 2007-2014, la quota destinata alla ricerca e all'innovazione è diminuita, passando dall'1,32% nel 2007 allo 0,99% nel 2014, permanendo molto al di sotto della media UE. Ciò rallenta il trasferimento di conoscenze dalle università e da altri istituti pubblici di ricerca alle imprese e la ripartizione dei rischi connessi alle attività di R&S.

Al fine di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo stabilito dalla *Strategia Europa 2020*¹¹ relativo alla spesa per R&S in percentuale del PIL (pari al 3%, per l'Italia pari al 1,53%), il regolamento (UE) n. 1303/2013 dispone che, in relazione all'obiettivo tematico 1 (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione) e in conformità con quanto previsto dall'articolo 19 dello stesso regolamento in relazione alle c.d. condizionalità ex-ante, gli stati membri sviluppino strategie nazionali e/o regionali di "specializzazione intelligente", in linea con il programma di riforma nazionale, che costituiscono i quadri di riferimento strategici per l'implementazione delle politiche di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) a livello nazionale e regionale, e che siano in grado di promuovere un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione. A livello nazionale tale adempimento è stato ottemperato dal Governo attraverso l'elaborazione della *Strategia nazionale di specializzazione intelligente* (SNSI), la cui validità ai fini del soddisfacimento della condizionalità ex-ante 1.1 di cui all'allegato XI del regolamento (UE) n. 1303/2013, è stata ufficializzata dalla Commissione europea con lettera Ares(2016)1730825, del 12 aprile 2016. La SNSI, che, ai sensi dell'articolo 1, comma 703 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* (legge di stabilità 2015), è il risultato della somma delle specializzazioni intelligenti identificate a livello regionale integrate dalle aree di ricerca individuate a livello nazionale, individua un numero limitato di aree tematiche e di connesse "traiettorie tecnologiche" di maggiore interesse per le potenzialità di sviluppo del paese, che, ai sensi dell'appena richiamato articolo 1, comma 703, della legge di stabilità 2015, costituiscono una parte degli obiettivi strategici di riferimento per l'impiego delle risorse FSC. Le aree tematiche di specializzazione individuate dalla SNSI sono le seguenti:

- Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
- Salute, alimentazione, qualità della vita
- Agenda digitale, *smart communities*, sistemi di mobilità intelligente
- Turismo, patrimonio culturale e industria della creatività
- Aerospazio e difesa

L'area Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente fa riferimento all'opportunità per le imprese italiane, trasversale a tutti i settori, da quelli più tradizionali a quelli *high tech*, di reingegnerizzare i processi produttivi combinando lo sviluppo produttivo con la sostenibilità ambientale e l'innovazione tecnologica.

L'area Salute, alimentazione, qualità della vita comprende settori molto distanti tra loro, come il farmaceutico e l'agroalimentare, entrambi accumulati da esperienze di assoluta eccellenza a livello internazionale, e il campo applicativo dell'utilizzo delle biotecnologie, attualmente in forte crescita nel paese.

¹¹ Cfr. Comunicazione della Commissione Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - Bruxelles, 3 marzo 2010, COM(2010) 2020 definitivo

L'area Agenda digitale, *smart communities*, sistemi di mobilità intelligente fa riferimento alla necessità di rafforzare le infrastrutture materiali e immateriali del paese per la realizzazione di sistemi urbani e di sistemi produttivi intelligenti, caratterizzati dall'utilizzo di tecnologie innovative per la mobilità e l'affermazione di un'economia digitale che migliori l'offerta di servizi on-line pubblici e privati.

L'area Turismo, patrimonio culturale e industria della creatività fa riferimento a tutte quelle eccellenze nazionali che vanno sotto il nome di *Made in Italy*, sulle quali la SNSI indica che bisogna fare leva per creare nuove opportunità di crescita economica. In particolare nel settore turismo l'Italia continua ad avere un ruolo rilevante a livello internazionale. Secondo le valutazioni del *World Economic Forum*, il turismo costituisce un settore fondamentale per l'economia del paese, essenzialmente per due ragioni: anzitutto ha un forte peso sia in termini di PIL (il contributo del settore al prodotto interno lordo ammonta a circa il 9%) sia di occupazione (circa il 10% sul totale); è inoltre un settore dove l'Italia ha un vantaggio competitivo forte e durevole nel tempo attribuibile alla dotazione del patrimonio storico-culturale e l'eccellenza sul turismo naturalistico. A fonte di questi punti di forza il *Rapporto sul turismo italiano 2016* del CNR mette comunque in luce elementi fattori di criticità attribuibili in parte alla dimensione ridotta delle imprese nazionali, ai limiti nella capacità di costruire prodotti turistici competitivi, alle difficoltà ad attrarre investimenti internazionali. Secondo gli studi OCSE¹², per sfruttare ulteriormente il proprio potenziale di crescita, il turismo italiano deve ripensarsi in termini di struttura, organizzazione e programmi, sviluppando nuovi servizi per i visitatori, reinventando e rinnovando i propri prodotti turistici e promuovendo l'innovazione, migliorando ulteriormente l'offerta e la gestione dei visitatori attraverso pacchetti più efficaci, una più facile accessibilità e iniziative di marketing congiunto.

L'area Aerospazio e difesa è l'unica area tematica di natura eminentemente settoriale il cui sistema produttivo in Italia si caratterizza per una filiera industriale composta da pochi gruppi industriali di grandi dimensioni che operano come principali player a livello internazionale, e imprese, in genere di medie e piccole dimensioni, che operano in qualità di fornitori o subfornitori dei principali operatori. Una parte importante di questa area è rappresentata da attività e servizi direttamente riferibili alle tecnologie per lo spazio (*space economy*). Come descritto nella SNSI, a livello nazionale l'area rappresenta il maggiore comparto manifatturiero per quanto riguarda i sistemi integrati ad alta tecnologia e costituisce un forte bacino industriale *hi-tech* in grado di produrre innovazione e generare effetti di fertilizzazione su mercati adiacenti. Lo sviluppo del settore si è sempre fondato sull'utilizzo di tecnologie avanzate e su attività di ricerca, innovazione tecnologica e sviluppo di prodotti industriali. Le imprese che operano nella filiera industriale aerospaziale sono distribuite in numerose regioni italiane, con una maggiore concentrazione in termini di localizzazione nel Nord e nel Centro Italia. A livello nazionale, inoltre, il settore è caratterizzato dalla presenza di diversi *cluster* e distretti regionali. Il *know-how* industriale e tecnologico degli aggregati imprese-centri di ricerche è molto ampio e fa leva su eccellenze territoriali che spaziano dai sistemi ad ala fissa, sistemi ad ala rotante, sistemi di propulsione, software, componenti della fusoliera, progettazione e montaggio di parti, all'elettronica e alla produzione e lavorazione di materie plastiche, gomma e tutti i materiali ad alte prestazioni per applicazioni complesse.

Al di là delle ovvie specificità, tutte le aree tematiche sono caratterizzate e sono state individuate sulla base della consistenza e delle potenzialità di sviluppo delle imprese costituenti il sistema produttivo nazionale che, puntando su produzioni a sempre maggiore valore aggiunto, consentono di promuovere la costituzione nel paese di una filiera dell'innovazione e della competitività capace di trasformare i risultati delle attività di investimento e innovazione in effettivi vantaggi competitivi che assicurino, nel medio/lungo periodo, una crescita equilibrata e contestuale di produttività e occupazione.

Conclusioni: indicazioni operative

Sulla base dell'analisi condotta nel presente documento emerge come il paese soffra di un deficit di competitività ascrivibile a diversi fattori, che vanno dalla specializzazione produttiva, alla flessione fatta registrare negli ultimi anni dagli investimenti delle imprese, alla bassa intensità delle spese in R&S, alle difficoltà di accesso al credito particolarmente rilevanti e sentite dalle PMI del Mezzogiorno. A fronte di tali criticità la SNSI individua un numero limitato di aree tematiche rilevanti ai fini dello sviluppo della manifattura italiana (e dei relativi servizi alla produzione), tra cui un ruolo di rilievo è svolto, nell'ambito dell'area Aerospazio e difesa, dalla *space economy*.

¹² OECD (2011), *Studi OCSE sul Turismo: Italia: Analisi delle criticità e delle politiche*, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264116030-it>

Al fine di riavviare una dinamica positiva dei finanziamenti bancari e degli investimenti produttivi in misura trasversale rispetto alle possibili specializzazioni settoriali e un rafforzamento del settore aerospaziale nazionale, settore in cui l'Italia svolge un ruolo da protagonista a livello internazionale, il piano si articola in tre linee di azione, distribuite in due assi, ciascuna delle quali indirizzata a uno specifico aspetto di rafforzamento o di rilancio della competitività, a cui si aggiunge la linea di azione intestata all'assistenza tecnica:

- *Piano Space Economy* (Asse I, Risultato atteso 1.2), al fine di consentire alle imprese nazionali di mantenere e rafforzare il proprio posizionamento competitivo a livello internazionale e di contribuire al progresso tecnologico del paese;
- Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (Asse II, Risultato atteso 3.1), al fine di favorire la realizzazione di progetti di investimento strategici per lo sviluppo del paese sia in ambito industriale che dei servizi, sia in quello turistico;
- Iniziativa PMI (Asse II, Risultato atteso 3.6), al fine di ampliare le opportunità di accesso al credito delle PMI meridionali.

Dotazione finanziaria e modalità di riprogrammazione

La dotazione finanziaria del presente piano ammonta a 1,4 miliardi di euro. La ripartizione delle risorse tra diverse categorie di regioni nelle diverse linee di azione e nei diversi interventi, e la conseguente quantificazione degli indicatori, è effettuata sulla base dei presunti fabbisogni finanziari stimabili alla data di redazione del presente documento. Tale ripartizione ha quindi natura orientativa e può essere oggetto di riprogrammazioni successive, in funzione delle concrete risultanze degli interventi, dell'effettivo fabbisogno finanziario espresso dalle imprese, della possibilità di creare un bacino di progetti *overbooking* rispetto al PON IC, delle esigenze di attuazione, sostenimento della spesa e relativa rendicontazione ai sensi delle norme in vigore.

Eventuali riprogrammazioni del piano sono effettuate in conformità con le modalità di cui al punto 2, lettera g, della delibera CIPE 25/2016.

SEZIONE 2b – TAVOLE FINANZIARIE

TAVOLA A: DOTAZIONE FINANZIARIA E ALLOCAZIONI per Territorio/Linea d'azione

<p style="text-align: center;"><i>PIANO</i> <i>Imprese e competitività 2014-2020</i></p>	<p style="text-align: center;">Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20</p>	<p style="text-align: center;">Fondo sviluppo e coesione (FSC)</p>	<p style="text-align: center;">Altro [specificare]</p>
<p>ASSE TEMATICO I <i>PIANO SPACE ECONOMY (OT 1)</i></p>			
<p>Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)</p>		264.625.000	
<p>di cui:</p>			
<p><i>Aerospazio</i> I.1</p>		264.625.000	
<p>Mezzogiorno -Regioni in transizione (totale)</p>		7.000.000	
<p>di cui:</p>			
<p><i>Aerospazio</i> I.1</p>		7.000.000	
<p>Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate (totale)</p>		77.875.000	
<p>di cui:</p>			
<p><i>Aerospazio</i> I.1</p>		77.875.000	
<p>Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)</p>		84.875.000	
<p>di cui:</p>			
<p><i>Aerospazio</i> I.1</p>		84.875.000	
<p>Italia - Tutto il territorio (totale)</p>		349.500.000	
<p>di cui:</p>			
<p><i>Aerospazio</i> I.1</p>			
<p>TOTALE ASSE TEMATICO I</p>		349.500.000	

ASSE TEMATICO II		RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI E ACCESSO AL CREDITO (OT 3)	
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)			184.300.000
di cui:			
<i>Rilancio degli investimenti</i>	II.1		184.300.000
<i>Iniziativa PMI</i>	II.2		
Mezzogiorno -Regioni in transizione (totale)			73.720.000
di cui:			
<i>Rilancio degli investimenti</i>	II.1		73.720.000
<i>Iniziativa PMI</i>	II.2		2.500.000
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate (totale)			755.980.000
di cui:			
<i>Rilancio degli investimenti</i>	II.1		658.480.000
<i>Iniziativa PMI</i>	II.2		97.500.000
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)			832.200.000
di cui:			
<i>Rilancio degli investimenti</i>	II.1		732.200.000
<i>Iniziativa PMI</i>	II.2		100.000.000
Italia - Tutto il territorio (totale)			1.016.500.000
di cui:			
<i>Rilancio degli investimenti</i>	II.1		916.500.000
<i>Iniziativa PMI</i>	II.2		100.000.000
TOTALE ASSE TEMATICO II			1.016.500.000
ASSE TEMATICO III		ASSISTENZA TECNICA	
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)			
di cui:			

<i>Assistenza tecnica</i>	III.1		-	
Mezzogiorno - Regioni in transizione (totale)				
di cui:				
<i>Assistenza tecnica</i>	III.1		-	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate (totale)				
di cui:				
<i>Assistenza tecnica</i>	III.1			
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)				
di cui:				
<i>Assistenza tecnica</i>	III.1		-	
Italia - Tutto il territorio (totale)				
di cui:				
<i>Assistenza tecnica</i>	III.1		34.000.000	
TOTALE ASSE TEMATICO III			34.000.000	

FORMAT TAVOLA B: EVOLUZIONE PREVISTA DELLA SPESA

	Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro [specificare]
<i>PIANO</i> <i>Imprese e competitività 2014-2020</i>			
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (totale)		448.925.000	
2014		-	
2015		-	
2016		-	
2017			
2018		41.193.461	
2019		65.023.087	
2020		69.970.828	
2021		74.130.229	
2022		86.636.846	
2023		111.970.549	
Mezzogiorno -Regioni in transizione (totale)		83.220.000,00	
2014		-	
2015		-	
2016		-	
2017		2.500.000,00	
2018		8.238.723	

	2019		12.656.168
	2020		13.573.362
	2021		14.344.415
	2022		16.662.844
	2023		15.244.488
Mezzogiorno -Regioni meno sviluppate (totale)			
			833.855.000
	2014		-
	2015		-
	2016		-
	2017		97.500.000,00
	2018		76.514.726
	2019		120.777.026
	2020		129.967.199
	2021		137.693.071
	2022		160.923.466
	2023		110.479.511
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)			
			917.075.000
	2014		-
	2015		-
	2016		-
	2017		100.000.000,00
	2018		84.753.449
	2019		133.433.195
	2020		143.540.561
	2021		152.037.486
	2022		177.586.310
	2023		125.723.999

Italia - Tutto il territorio (totale)		1.366.000.000	
2014		-	
2015		-	
2016		-	
2017		100.000.000	
2018		125.946.910	
2019		198.456.282	
2020		213.511.389	
2021		226.167.715	
2022		264.223.156	
2023		237.694.548	
ASSE AT		34.000.000	
2014			
2015			
2016			
2017		3.510.000	
2018		3.080.000	
2019		4.920.000	
2020		6.280.000	
2021		6.120.000	
2022		5.440.000	
2023		4.650.000	
TOTALE PIANO		1.400.000.000	

SEZIONE 3

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

ASSE (NUMERO)	I. PIANO SPACE ECONOMY - OT 01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
ID OS-RA	1.2
Obiettivo specifico (OS)-Risultato Atteso (RA)	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	<p>Contenuto</p> <p>Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte</p> <p>I.1.1 – 1.2.1. Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL – Istat - (Regioni meno sviluppate)</p> <p>I.1.2 – 1.2.1. Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL – Istat - (Regioni in transizione)</p> <p>I.1.3 – 1.2.1. Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL – Istat - (Regioni più sviluppate)</p> <p>I.2.1 – 1.2.2. Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL – Istat - (Regioni meno sviluppate)</p> <p>I.2.2 – 1.2.2. Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL – Istat - (Regioni in transizione)</p> <p>I.2.3 – 1.2.2. Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL – Istat - (Regioni più sviluppate)</p> <p>I.3.1 – 1.2.3. Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL – Istat - (Regioni meno sviluppate)</p> <p>I.3.2 – 1.2.3. Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL – Istat - (Regioni in transizione)</p> <p>I.3.3 – 1.2.3. Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL – Istat - (Regioni più sviluppate)</p> <p>Baseline: (anno e valore per territorio di riferimento)</p>

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI

3b1 Piano Space Economy

Obiettivo

Il piano strategico *Space Economy* (Piano SE) nasce dai lavori della Cabina di regia Spazio, l’iniziativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la definizione della politica nazionale nel settore spaziale (vedi lettera del 18/06/2014 (prot. num. UCM 0000962). Obiettivo del piano è quello di definire le linee strategiche d’intervento in grado di consentire all’Italia di trasformare Il settore spaziale nazionale in uno dei motori propulsori della nuova crescita del paese. Per raggiungere tale obiettivo è stato necessario:

- raccogliere le esigenze espresse sia dalle imprese del settore, attraverso le diverse associazioni, che dalle imprese di altri settori, specialmente PMI, in merito allo sviluppo di nuovi servizi a valore aggiunto basati su dati satellitari;
- mettere a sistema i canali d’intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse e le forze delle regioni interessate alle ricadute sui loro territori della Space Economy, operando principalmente attraverso il finanziamento congiunto delle iniziative spaziali ritenute congiuntamente a tale scopo idonee.

L’integrazione delle politiche di sviluppo dei territori con la politica spaziale risponde alla richiesta della Commissione Europea di programmare i fondi strutturali sulla base di una Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, basata su una catena del valore unica integrata, dalla ricerca alla produzione.

Come risultato di questo duplice lavoro, di analisi e sintesi, **il Piano SE propone di integrare in un’unica azione di sistema, un programma di cooperazione multiregionale**, focalizzato sul fronte della promozione dell’offerta di tecnologie, servizi e prodotti innovativi da parte di imprese e competenze di ricerca espressi dai rispettivi territori, con le linee prioritarie nazionali d’intervento della Strategia che agiscono prevalentemente sul lato della domanda innovativa, attraverso appalti pre-commerciali, appalti innovativi, specialmente con attivazione di meccanismi di Partenariato Pubblico Privato.

Il piano è stato presentato in una prima versione *draft*, durante la riunione del 13 luglio 2015 per ricevere commenti dalle Regioni, e dagli altri stakeholder coinvolti nella Cabina. La versione definitiva del Piano nasce sulla base delle risultanze della discussione svolta nella successiva riunione del 23 novembre 2015 (Prot. N. UCM -0000867), dei commenti forniti dalle associazioni d’impresa di settore, dal CNR in quanto membro del gruppo di scrittura, nonché di quanto stabilito dalla Conferenza delle Regioni e concordato con la Cabina in merito all’inserimento nella strategia di un programma multiregionale (Cfr. “Programma Multiregionale per Il Piano Strategico *Space Economy*”, Prot. n. CR 15/85/CR08b/C11 e il programma multi-regionale nel piano *Space Economy*, Attivazione e principi di funzionamento”, Prot n.15/86/CR8c/C11.

Successivamente, sulla base del grande lavoro di co-progettazione già svolto da amministrazioni regionali e centrali nell’ambito della Cabina di Regia Spazio, è stato possibile individuare all’interno del piano alcuni progetti pronti per essere realizzati nella modalità integrata precedentemente descritta. Per la loro realizzazione è stato dunque proposto il “*Piano a stralcio Space Economy*” Prot. n.. MISE 0013594-09/06/2016), allegato al presente piano operativo.

Descrizione della linea di azione

La descrizione delle linee di azione è contenuta nell’allegato “*Piano a stralcio Space Economy*” (Prot. n. MISE 0013594-09/06/2016).

Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti

I principi e i criteri di selezione delle azioni progetti sono descritti nell’allegato “*Piano a stralcio Space Economy*” (Prot. n. MISE 0013594-09/06/2016).

Dotazione finanziaria

€ 349.500.000, di cui:

- 77.875.000 *regioni meno sviluppate*
- 7.000.000, *regioni in transizione*
- 264.625.000, *regioni più sviluppate*

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano/Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	n.	FSC	Meno sviluppate	15	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	n.	FSC	In transizione	5	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	n.	FSC	Più sviluppate	40	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO27	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione	euro	FSC	Meno sviluppate	€ 80.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO27	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione	euro	FSC	In transizione	€ 10.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO27	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione	euro	FSC	Più sviluppate	€ 310.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione azione nel Piano/Programma	Territorio di riferimento		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Aerospazio		Tutto il territorio nazionale			P	P	R	R	R	R	R	R	R

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

ASSE (NUMERO)	II. RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI E ACCESSO AL CREDITO - OT 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)
ID OS-RA	3.1
Obiettivo specifico (OS)-Risultato Atteso (RA)	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	<p>Contenuto</p> <p>Gli interventi previsti sono finalizzati a rilanciare la propensione agli investimenti e lo sviluppo tecnologico del sistema produttivo attraverso il sostegno finanziario a progetti di investimento, e eventuali progetti di ricerca e sviluppo a essi associati, consistenti nella acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica da parte di grandi, medie e piccole imprese.</p> <p>Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte</p> <p>Tasso di innovazione del sistema produttivo. <i>Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.</i></p> <p>II.1.1 - 3.1.1 Tasso di innovazione del sistema produttivo (Regioni meno sviluppate) - Istat</p> <p>II.1.2 - 3.1.1 Tasso di innovazione del sistema produttivo (Regioni in transizione) - Istat</p> <p>II.1.3 - 3.1.1 Tasso di innovazione del sistema produttivo (Regioni più sviluppate) - Istat</p> <p>Baseline: (anno e valore per territorio di riferimento)</p> <p>II.1.1 – 25,03</p> <p>II.1.2 – 27,50</p> <p>II.1.3 – 35,48</p> <p>Target</p> <p>II.1.1 – 25,64</p> <p>II.1.2 – 28,08</p>

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI

3b2 Titolo della Linea di azione-Azione

Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

Obiettivo

Gli interventi previsti nella presente azione hanno come obiettivo quello di favorire lo sviluppo produttivo, tecnologico e occupazionale dei diversi sistemi produttivi territoriali presenti nel paese, attraverso il sostegno a progetti di investimento, e eventuali progetti di R&S a essi associati, realizzati da grandi, medie e piccole imprese, che siano in grado di favorire l'ammmodernamento tecnologico dei processi produttivi, l'attrazione di investimenti esterni, il rilancio produttivo e occupazionale di aree soggette a crisi delle attività produttive, la transizione industriale di comparti produttivi strategici per la competitività del paese verso produzioni a maggiore valore aggiunto.

Descrizione della linea di azione

Gli interventi previsti nella presente azione sono attuati attraverso lo strumento Contratti di sviluppo, di cui all'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in continuità e complementarietà con le azioni già poste in essere a livello nazionale attraverso il medesimo strumento nell'ambito dei seguenti atti di programmazione:

- delibera CIPE n. 33, del 20 febbraio 2015, di rifinanziamento dello strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo a valere sulle disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione, per un importo pari a 250 milioni di euro;
- decreto del Ministro dello sviluppo economico 29 luglio 2015, di assegnazione allo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo di risorse del PON IC per un importo complessivo pari a 300 milioni di euro;
- *Programma nazionale complementare Imprese e competitività 2014-2020*, approvato dal CIPE con delibera n. 10 del 1° maggio 2016, che destina allo strumento dei Contratti di sviluppo risorse per un importo pari a 355 milioni di euro.

I Contratti di sviluppo, la cui disciplina è attualmente normata dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 dicembre 2014 (pubblicato nella GURI del 29 gennaio 2015, n. 23), e il cui sportello per la presentazione delle domande si è aperto il 10 giugno 2015, rappresentano il principale strumento di intervento a livello nazionale per il sostegno di programmi di sviluppo, comprendenti sia attività di investimento e di industrializzazione, sia associate attività di ricerca e sviluppo (R&S), in grado di esercitare un impatto significativo sulla competitività del sistema imprenditoriale del paese.

Nell'ambito del presente piano lo strumento è attivato principalmente come mezzo di sostegno finanziario a programmi di investimento, eventualmente comprendenti progetti di R&S a essi collegati, proposti sia da grandi imprese che da PMI, di sviluppo industriale, riguardanti anche attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, e programmi di sviluppo di attività turistiche, presentati dalle imprese proponenti a seguito dell'apertura dello sportello avvenuta in data 10 giugno 2015 e per i quali l'attuale copertura finanziaria, proveniente dalle risorse programmate con delibera CIPE 33/2015 (250 mln/€), PON IC (300 mln/€) e POC IC (355 mln/€) non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno finanziario complessivo in termini di ammontare di agevolazioni richieste. Alla data di redazione del presente piano, sulla base dei dati di attuazione fornite dal soggetto gestore Invitalia, i programmi di sviluppo presentati e attualmente in fase di valutazione, per i quali le risorse attualmente programmate non sono sufficienti a garantirne il finanziamento, sono pari 109, per un numero di progetti complessivo pari a 309, ed esprimono un fabbisogno finanziario complessivo pari a circa 2,2 miliardi di euro, a fronte di un ammontare di investimenti da realizzare pari a circa 3,750 miliardi di euro. La distribuzione territoriale delle iniziative proposte mostra, in termini finanziari, una prevalenza di quelle localizzate nel Mezzogiorno (circa il 75% del totale), in cui il peso delle regioni meno sviluppate sul totale nazionale è pari a circa il 68%. Tra queste particolare rilevanza assume il fabbisogno finanziario espresso dalle iniziative localizzate in Campania, Puglia e Sicilia, che insieme assorbono più della metà (56%) rispetto al totale nazionale. Più equilibrata appare la situazione

nelle restanti regioni, sia in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna), che del Centro-Nord, ognuna delle quali esprime un fabbisogno finanziario mediamente pari a circa il 2,9% del totale.

Particolare interesse nell'ambito del presente piano può assumere il sostegno a programmi di sviluppo di attività turistiche, sia per il rilevante ruolo che tale settore svolge per l'economia del paese (in termini di valore aggiunto e occupati, valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico e culturale), sia per il fabbisogno finanziario espresso dalle iniziative già presentate a valere sullo strumento, fabbisogno non sempre soddisfabile con le risorse di provenienza comunitaria e loro complementi.

Al fine di incrementare il livello di attrattività imprenditoriale delle diverse aree territoriali del paese e il connesso flusso di investimenti esteri, il Ministero valuterà la possibilità che il soggetto gestore svolga apposite attività di promozione e accompagnamento dell'azione, da disciplinarsi attraverso un apposito piano di attività, in sinergia con quanto già previsto nel PON IC e nel POC IC.

Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti

In coerenza con quanto stabilito all'articolo 4, comma 6, e all'articolo 9, comma 11 del DM 9 dicembre 2014 e al fine di favorire la realizzazione di sinergie e complementarità tra la programmazione di livello nazionale e quella regionale e il finanziamento di iniziative di rilevante e significativo impatto sulla competitività del sistema produttivo dei territori cui le iniziative stesse si riferiscono anche attraverso una contribuzione di fonte regionale, nell'ambito della presente azione sono prioritariamente sottoposti a esame istruttorio i programmi di investimento che ricadono in territori oggetto di accordi stipulati dal Ministero e cofinanziati dalle Regioni.

I programmi agevolati sono selezionati sulla base di procedure di tipo valutativo che fanno riferimento, da una parte a criteri di valutazione generali, validi per tutte le tipologie di investimenti proposti, volti a verificare l'affidabilità dei soggetti proponenti e la validità della proposta progettuale, dall'altra a criteri di valutazione più specifici, alcuni differenziati per tipologia di investimenti proposti (industriali o a finalità turistiche), volti a verificare la sussistenza di specifiche condizioni che permettono di valutare se le proposte progettuali siano effettivamente meritevoli di sostegno pubblico.

I programmi di investimento che, inoltre, soddisfano le ulteriori condizioni di finanziabilità coerenti con i criteri di selezione del PON IC, possono andare a costituire un bacino di progetti *overbooking* rispetto alle pertinenti azioni del programma comunitario cofinanziato dal FESR, secondo le specifiche fornite dal Ministero dello sviluppo economico al soggetto gestore Invitalia in funzione delle diverse azioni (azione 1.1.3, 3.1.3, 3.2.1, 3.3.1) del PON IC in cui lo strumento è programmaticamente collocato. Ai fini della coerenza con il PON IC, a parte l'area territoriale di realizzazione dei progetti, che deve coincidere con le regioni ammissibili al programma stesso (Regioni meno sviluppate e Regioni in transizione), assumono rilevanza i seguenti aspetti:

- riconducibilità dei programmi di sviluppo alle aree tematiche prioritarie e le relative traiettorie tecnologiche della *Strategia nazionale di specializzazione intelligente* (azioni 1.1.3, 3.3.1, 3.3.1);
- localizzazione dei soggetti proponenti in territori caratterizzati da situazioni di crisi industriale oggetto di appositi accordi di programma, di cui all'art. 27 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e s.m.i., ovvero di altri pertinenti intese o accordi di programma tra amministrazioni centrali e Regioni (azione 3.2.1);
- appartenenza dei soggetti proponenti a specifici comparti/filiere ritenuti strategici per la competitività del paese (azione 3.3.1).

I potenziali progetti *overbooking* possono assumere priorità laddove ciò si rendesse opportuno in ragione delle esigenze di attuazione, di sostenimento della spesa e relativa rendicontazione del PON IC.

Dotazione finanziaria

€ 916.500.000, di cui:

- 658.480.000, *regioni meno sviluppate*
- 73.720.000, *regioni in transizione*
- 184.300.000, *regioni più sviluppate*

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano/Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	Meno sviluppate	133	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	In transizione	15	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	Più sviluppate	37	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FSC	Meno sviluppate	133	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FSC	In transizione	15	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FSC	Più sviluppate	37	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano/Programma	Territorio di riferimento		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Contratti di sviluppo		Tutto il territorio nazionale					P	P/R	P/R	P/R	P/R	R	R

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

ASSE (NUMERO)	II. RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI E ACCESSO AL CREDITO - OT 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)
ID OS-RA	3.6
Obiettivo specifico (OS)-Risultato Atteso (RA)	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	<p>Contenuto</p> <p>Al fine di affrontare la situazione di restrizione delle condizioni di accesso al mercato del credito nel Mezzogiorno, attraverso la linea di azione contenuta nel presente asse si intende rafforzare finanziariamente lo strumento finanziario previsto dal Regolamento (UE) 1303/2013, comma 2, lettera b), punto i), già finanziato con il Programma operativo nazionale Iniziativa PMI 2014-2020.</p> <p>Lo strumento proposto è finalizzato a consentire alle banche e agli intermediari finanziari selezionati di smobilizzare capitale di vigilanza per erogare nuovi prestiti tassi agevolati, in favore di PMI ubicate nel Mezzogiorno, per un volume minimo pari ad un multiplo del contributo dello Stato membro utilizzato nelle operazioni di cartolarizzazione, sulla base di un moltiplicatore pari o maggiore di 6.</p> <p>Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte</p> <p>Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese. <i>Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei quattro trimestri).</i></p> <p>Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL. <i>Impieghi bancari delle imprese non finanziarie in percentuale sul PIL.</i></p> <p>II.2.1 - 3.6.2 Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese (Regioni meno sviluppate) – Banca d'Italia</p> <p>II.2.2 - 3.6.2 Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese (Regioni in transizione) – Banca d'Italia</p> <p>II.2.3 - 3.6.3 Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL (Regioni meno sviluppate) - Banca d'Italia</p> <p>II.2.4 - 3.6.3 Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL (Regioni in transizione) - Banca d'Italia</p> <p>Baseline: (anno e valore per territorio di riferimento)</p>

	II.2.1 – 23,83
	II.2.2 – 24,09
	II.2.3 – 37,25
	II.2.4 – 43,42
	Target
	II.2.1 – 23,80
	II.2.2 – 24,11
	II.2.3 – 37,52
	II.2.4 – 43,64

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI

3b1 Titolo della Linea di azione-Azione

Iniziativa PMI 2014-2020

Obiettivo

Promuovere la competitività delle PMI del Mezzogiorno, attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito, ricorrendo alla fattispecie prevista all'articolo 39, paragrafo 2, lettera b), punto i) del regolamento (UE) n. 1303/2013, al fine di fornire un contributo agli strumenti finanziari di cui all'articolo 38, paragrafo 1, lettera. a), dello stesso regolamento, gestiti indirettamente dalla Commissione con funzioni di esecuzione conferite alla BEI a norma dell'articolo 58, paragrafo 1, lettera c), punto iii), e dell'art. 139, paragrafo 4, del regolamento finanziario, sulla base della valutazione ex-ante condotta dalla Commissione europea (SWD(2013) 517 finale del 5 dicembre 2013).

Descrizione della linea di azione

Il Programma operativo nazionale Iniziativa PMI 2014-2020 è il programma dedicato, come previsto dall'articolo 39, paragrafo 4, lettera b) del regolamento (UE) n. 1303/2013, gestito dal *Fondo Europeo per gli Investimenti* (FEI) sotto la responsabilità del Ministero dello sviluppo economico, finalizzato a promuovere il consolidamento e lo sviluppo delle PMI nelle otto regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia Abruzzo, Molise e Sardegna), attraverso la concessione di nuovi finanziamenti di banche e intermediari finanziari selezionati per l'attuazione dell'intervento.

L'intervento consiste nell'adesione ad uno strumento finanziario gestito dal FEI, per la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di finanziamenti erogati a PMI e *mid cap* (imprese con meno di 500 dipendenti) del Mezzogiorno, che consenta alle banche e agli intermediari finanziari che aderiranno all'iniziativa di "liberare" capitale di vigilanza. Il capitale liberato sarà utilizzato dalle banche per concedere nuovi finanziamenti alle PMI per un volume multiplo di risorse rispetto alla dotazione del piano. In particolare, l'azione svolta da Iniziativa PMI agisce attraverso la condivisione del rischio di credito assunto dalle banche per finanziamenti che sono stati già concessi (c.d. opzione 2: tecnica finanziaria finalizzata al trasferimento del rischio di credito di un portafoglio di finanziamenti).

Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti

Il FEI seleziona, sotto la propria responsabilità, uno o più intermediari finanziari con i quali intende stipulare accordi operativi. Gli stessi sono selezionati in base alle politiche e alle procedure del FEI con procedure di selezione aperte, trasparenti, proporzionate, non discriminatorie e obiettive, tenendo conto dell'esperienza e della capacità finanziaria dell'Intermediario finanziario. La selezione di tali intermediari è effettuata in via continuativa e si basa su un sistema di punteggi al fine di creare una graduatoria degli intermediari finanziari, sulla base dei criteri definiti con la call emanata dal FEI, tenuto conto delle indicazioni contenute nel PON Iniziativa PMI e dei principi stabiliti dall'accordo di finanziamento, stipulato tra *Ministero dello sviluppo economico-Direzione generale per gli incentivi alle imprese* e FEI in data 1° agosto 2016, e dall'accordo tra i creditori dell'iniziativa.

Dotazione finanziaria

€ 100.000.000, di cui:

- 97.500.000, *regioni meno sviluppate*
- 2.500.000, *regioni in transizione*

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano/Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	Meno sviluppate	2.758	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	In transizione	71	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale
CO03	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FSC	Meno sviluppate	2.758	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale
CO03	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FSC	In transizione	71	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale
3d 1	Finanziamenti attivati	euro	FSC	Meno sviluppate	556.463.414,63	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale
3d 1	Finanziamenti attivati	euro	FSC	In transizione	14.268.292,68	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione -azione nel Piano/Programma	Territorio di riferimento		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Iniziativa PMI		Meno sviluppate				P	R	R	R	R	R	R	R

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

ASSE (NUMERO)	III. ASSISTENZA TECNICA
ID OS-RA	
Obiettivo specifico (OS)- Risultato Atteso (RA)	Miglioramento della capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione del piano
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	<p>Contenuto</p> <p>Miglioramento della capacità tecniche e gestionali degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione del piano.</p> <p>Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del piano.</p> <p>Completa integrazione del piano rispetto al quadro strategico e programmatico unitario di riferimento rappresentato dalla correlazione risultati attesi-azioni-indicatori dell'Accordo di partenariato</p> <p>Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte</p> <p>Numero di impiegati FTE</p> <p>Baseline: (anno e valore per territorio di riferimento)</p> <p>0</p> <p>Target</p> <p>40</p>

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI**3b1 Titolo della Linea di azione-Azione**

Assistenza tecnica

Obiettivo

Nell'ambito dell'azione sono previsti interventi di assistenza tecnica e di accompagnamento finalizzati a fornire all'amministrazione titolare del piano e alle strutture responsabili della relativa attuazione, il supporto tecnico-specialistico funzionale a garantire una gestione corretta ed efficace del piano stesso in relazione alle specifiche modalità di funzionamento delle risorse in esso programmate e in rapporto agli altri strumenti strategici e di programmazione allo stesso tempo operanti.

Descrizione della linea di azione

Gestione e attuazione del piano

Questa specifica azione è finalizzata a fornire supporto tecnico-specialistico alle strutture pertinenti in relazione a tutti gli aspetti della gestione e attuazione del piano (preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, coinvolgimento del partenariato rilevante, gestione dei reclami, controlli e audit).

Con riferimento alla fase di attuazione del piano, l'assistenza tecnica supporta il corretto e efficace svolgimento delle seguenti principali attività:

- istituzione di un efficace sistema di gestione e controllo;
- progettazione, attuazione e gestione degli interventi (supporto tecnico per la progettazione e l'attuazione degli interventi previsti dal piano, preparazione di bandi e avvisi; predisposizione di procedure e gestione delle attività di selezione dei progetti; attività di istruttoria, valutazione e selezione; verifica della conformità con la normativa in materia di aiuti di Stato, supporto alle procedure di notifica; verifica dell'ammissibilità delle spese; supporto all'attività di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi; supporto alla definizione delle procedure per la rendicontazione delle spese da parte dei beneficiari);
- definizione dei criteri di selezione delle operazioni, affinché queste ultime garantiscano il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi del piano;
- rispetto delle norme in materia di ammissibilità delle spese;
- adozione di sistemi informatizzati di registrazione e conservazione dei dati relativi a ciascuna operazione finanziata finalizzati alla sorveglianza, alla valutazione, alla gestione finanziaria degli interventi cofinanziati dal piano;
- istituzione di misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati e la rilevazione delle eventuali irregolarità e delle procedure per il corretto recupero degli importi versati;
- adempimenti previsti in materia di trasferimento delle risorse, rendicontazione e certificazione delle spese sostenute dai beneficiari;
- predisposizione delle informazioni necessarie alla corretta vigilanza del piano (rilevamento e analisi dei dati finalizzati alla misurazione dei progressi compiuti dal piano nel raggiungimento degli obiettivi proposti, valorizzazione degli indicatori fisici, finanziari e procedurali selezionati; predisposizione delle relazioni periodiche sullo stato di attuazione);
- predisposizione delle relazioni di attuazione, dei rapporti di valutazione sull'efficacia degli interventi e di ogni altra informativa richiesta;
- adesione e eventuale attuazione del piano di comunicazione predisposto dall'Agenzia per la coesione territoriale e azioni di informazione e pubblicità dei dati progettuali relativi ai singoli interventi anche ai fini della loro pubblicazione su OpenCoesione;
- eventuali modifiche al piano e/o riprogrammazioni finanziarie;
- adozione di meccanismi di coordinamento con altri programmi di finanziamento a livello comunitario (ad es. programmi *Horizon 2020*, *COSME*), nazionale (*PON Imprese e competitività*, *PON Iniziativa PMI*, *PON Ricerca e Innovazione*) e regionale (POR);
- integrazione del piano rispetto ai documenti strategici di indirizzo adottati dal Governo in materia di politica industriale: *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*, *Piano strategico Space Economy*, *Piano nazionale Industria 4.0*.

Sorveglianza e monitoraggio

Il presente piano operativo è sottoposto all'attività di sorveglianza generale da parte della Cabina di regia FSC, anche per il tramite del Dipartimento per le politiche di coesione che si avvale dell'Agenzia per la coesione territoriale. A tal fine l'assistenza tecnica supporta l'autorità di gestione nella predisposizione delle relazioni e di ogni altra informativa all'uopo richiesta da sottoporre ai soggetti sopra indicati.

Per quanto riguarda il monitoraggio, l'assistenza tecnica supporta il MiSE ai fini degli adempimenti previsti dal *Vademecum di monitoraggio della programmazione 2014-2020*, assicurando la rilevazione periodica dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale a livello di singola operazione e avvalendosi, a tal fine, delle funzionalità implementate nel sistema unico di monitoraggio nazionale della programmazione 2014-2020, istituito presso la Ragioneria generale dello Stato (RGS) – IGRUE del Ministero dell'economia e delle finanze.

L'assistenza tecnica garantisce dunque l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio che prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti finanziati;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale) secondo i sistemi di classificazione previsti e gli standard definiti a livello nazionale.

La raccolta delle informazioni è volta a verificare l'effettivo stato di attuazione di ciascun intervento e la capacità di concorrere al perseguimento degli obiettivi individuati dal piano.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione, opportunamente verificato, è trasmesso con cadenza bimestrale e secondo il tracciato unico definito nell'ambito del sistema nazionale di monitoraggio della programmazione 2014-2020, alla banca dati unitaria istituita presso il MEF-RGS-IGRUE.

Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti

Il soggetto affidatario del servizio di assistenza tecnica è individuato e selezionato in conformità con il diritto applicabile in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici, in coerenza con le disposizioni nazionali in materia e con l'assetto organizzativo esistente, e con le competenze istituzionali attribuite agli enti vigilati.

Nell'ambito dell'assistenza tecnica potranno essere attivate professionalità specifiche, anche esterne all'amministrazione, per la gestione di azioni o fasi procedurali che presentano particolari specificità, o per la progettazione di interventi particolarmente complessi. Potranno inoltre essere realizzate attività di valutazione finalizzate a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del piano, nonché per valutare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto degli interventi attivati.

Eventuali affidamenti esterni di specifiche attività di natura specialistica sono gestiti in conformità con il diritto applicabile in materia di appalti pubblici.

Dotazione finanziaria

€ 34.000.000

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano/Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
AT00	Gornate uomo	n.	FSC	Tutte	72.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano/Programma	Territorio di riferimento		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Assistenza tecnica		Meno sviluppate				P/R	P/R	R	R	R	R	R	R

SEZIONE 4 – GOVERNANCE e MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

4.a Breve descrizione del Sistema di gestione e controllo

L'amministrazione di riferimento per la gestione e attuazione del piano è individuata, in considerazione del ruolo di coordinamento delle politiche nazionali in tema di competitività delle imprese, nel *Ministero dello sviluppo economico* (MiSE).

Il ruolo di autorità di gestione è svolto, sulla base delle competenze attribuite con decreto del Ministro dello sviluppo economico 17 luglio 2014, relativo a "Individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale", dalla *Direzione generale per gli incentivi alle imprese* (DGIAl), attraverso la Divisione IV "Autorità di gestione dei programmi operativi comunitari e relativa programmazione", che svolge le medesime funzioni in relazione al *Programma operativo nazionale Imprese e competitività 2014-2020* e al *Programma operativo nazionale iniziativa PMI 2014-2020*, finanziati a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nel periodo di programmazione 2014-2020.

Responsabilità di gestione

Denominazione: Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per gli incentivi alle imprese – Divisione IV

Indirizzo: Viale America, 201 – 00144 Roma

Punto di contatto: dott. Giuseppe Bronzino dirigente *pro tempore* della Divisione IV della DGIAl

Telefono: (+39) 0654927709

Email: giuseppe.bronzino@mise.gov.it

In qualità di amministrazione di riferimento titolare del piano il MiSE, anche attraverso il supporto dell'assistenza tecnica, assicura:

- la definizione, la gestione, l'attuazione, la sorveglianza e le eventuali modifiche del piano, secondo quanto disposto dalla delibera CIPE 25/2016 ed eventuali ulteriori indicazioni del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione;
- l'integrazione e il coordinamento del piano con gli altri strumenti strategici e programmatici di riferimento per l'attuazione delle politiche di coesione (PON IC, POC IC, PON PMI), nonché dei piani del Governo italiano in materia di politica industriale e innovazione SNSI, Industria 4.0);
- il coordinamento con altri programmi di finanziamento a livello comunitario (ad es. programmi *Horizon 2020*, *COSME*);
- la messa in opera di un sistema di gestione e controllo efficace e idoneo a garantire il corretto utilizzo delle risorse finanziarie assegnate e la verifica dei risultati conseguiti;
- che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità con le finalità perseguite dal piano e siano conformi alle norme applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- la raccolta e il caricamento dei dati relativi all'avanzamento procedurale, fisico e finanziario degli interventi ammessi al contributo del piano al fine di garantirne il monitoraggio e la sorveglianza, avvalendosi a tal fine delle medesime funzionalità già in uso per il monitoraggio dei progetti cofinanziati con risorse comunitarie;
- la gestione dei flussi finanziari e le richieste di trasferimento risorse alla Ragioneria Generale dello Stato-IGRUE presso il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF);
- l'eventuale coinvolgimento del partenariato economico, sociale e territoriale rilevante, in collegamento con analoghe azioni promosse nell'ambito dei programmi operativi a titolarità del MiSE-DGIAl nel periodo di programmazione 2014-2020.

L'attuazione degli interventi previsti dal piano nell'ambito delle diverse linee di azione, da svolgersi sotto la responsabilità gestionale della DGIAl, è affidata ai soggetti istituzionalmente competenti sulla base delle disposizioni legislative, organizzative e amministrative vigenti, secondo quanto di seguito riportato:

- **Asse I – Piano Space Economy:** Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese (DGPICPMI). La linea di azione è attuata secondo le modalità descritte nel Piano strategico Space Economy e dal relativo piano a stralcio;
- **Asse II – Rilancio degli investimenti e accesso al credito:**
 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo – Contratti di sviluppo: Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A), ente *in house* alla amministrazione centrale ai sensi della direttiva 27 marzo 2007, emanata dal Ministro dello sviluppo

economico in applicazione dell'articolo 1, comma 461, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007). Nella gestione degli interventi di competenza Invitalia opera, sulla base di specifici atti convenzionali, al pari di una struttura operativa della DGIAI.

- Iniziativa PMI: Fondo europeo per gli investimenti (FEI), gruppo Banca europea per gli investimenti (BEI), tenuto conto delle indicazioni contenute nel PON PMI e sulla base dei principi stabiliti dall'accordo di finanziamento sottoscritto tra MiSE-DGIAI e FEI in data 1° agosto 2016. Il FEI seleziona, sotto la propria responsabilità, uno o più intermediari finanziari con i quali intende stipulare accordi operativi per l'attuazione delle operazioni.

I soggetti responsabili dell'attuazione assicurano la definizione di specifiche procedure selettive, la valutazione e la selezione delle operazioni da ammettere a contributo e l'espletamento delle verifiche di competenza. Inoltre, garantiscono il monitoraggio procedurale, fisico e finanziario delle operazioni, trasferendo le relative informazioni alla DGIAI al fine di consentire lo svolgimento della gestione complessiva del piano.

Per quanto riguarda le attività di verifica delle operazioni, il piano si avvale, anche con il supporto dell'assistenza tecnica, di un sistema di controllo decentrato, svolte da apposite unità organizzative individuate all'interno del MiSE competenti per materia, e di un sistema centralizzato per le verifiche in loco. Le verifiche in loco sono effettuate a campione a cura della DGIAI-Divisione III "Monitoraggio e controllo degli interventi, servizi informatici", che non svolge alcuna attività gestionale connessa al piano.

Il presente piano operativo è sottoposto all'attività di sorveglianza generale da parte della Cabina di regia FSC di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2016, istituita ai sensi dell'articolo 1, comma 703, lettera c) della legge di stabilità 2015 che informa l'Autorità politica per la coesione territoriale ai fini della presentazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 703, lettera h) della legge di stabilità 2015, della relazione annuale al CIPE.

In virtù della responsabilità gestionale del presente piano affidata al MiSE-DGIAI e alla sua collocazione all'interno di un quadro strategico e programmatico di riferimento unitario discendente dalle indicazioni dell'Accordo di partenariato e dalle disposizioni della delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 - relativa alla definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio e alla programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n.147/2013 previsti nell'Accordo di partenariato 2014-2020 – l'attuazione del piano è sottoposta all'attenzione del Comitato di sorveglianza del PON IC, che svolge quindi anche le funzioni di sorveglianza del presente piano ai sensi di quanto stabilito dalla delibera CIPE 25/2016, anche al fine di verificarne gli aspetti di complementarietà e integrazione rispetto al PON IC stesso e al relativo programma complementare. Ai sensi della stessa delibera CIPE 25/2016 il MiSE-DGIAI redige una relazione annuale sullo stato di attuazione del piano ai fini della sua trasmissione alla Cabina di regia FSC per il tramite dell'Agenzia per la coesione territoriale.

Eventuali riprogrammazioni del piano sono effettuate in conformità con le modalità di cui al punto 2, lettera g, della delibera CIPE 25/2016.